

SCONTRO RIUNITE IERI LE SEGRETERIE CITTADINA E PROVINCIALE

Pd, quante correnti E nasce un gruppo che guarda a Civati

Si chiama «Prossima Parma» e ne fanno parte molti giovani. Zambelli: «No alla scissione»

Enrico Gotti

■ Tempo di riunioni in via Treves. Ieri sera, nella sede del Partito democratico, sono stati convocati i componenti delle due segreterie, quella cittadina prima e quella provinciale poi.

Provati da questo periodo, tutti aspettano il congresso nazionale, dopo le dimissioni di Pier Luigi Bersani.

Ieri è stata discussa l'organizzazione dell'assemblea provinciale che si terrà questo venerdì, in cui si riuniranno tutti i militanti.

Nel dibattito nazionale si evoca la possibilità di una scissione nel partito, ma dal Pd di Parma tutti sono contrari.

«Al massimo ci sarà gente che lascerà, le scissioni non portano bene. Io resto nel Pd», dice Falerio Zambelli, che ha rinunciato alla carica di responsabile organizzativo.

«Non è mai nato nulla di positivo da scissioni e parcellezioni - afferma Matteo Caselli - oggi dobbiamo dare un significato nuovo alla parola sinistra, questo è il compito della nuova classe dirigente che dobbiamo mettere in campo».

La mappa delle correnti è intricata, molti attendono, altri prendono posizione. Si è creato un forte gruppo che guarda a Beppe Civati, candidato alla segreteria, che era favorevole all'accordo con il movimento 5 stelle. Ne fanno parte molti giovani del Pd: Marco Cacchioli, Ilaria Lazzari, Caterina Bonetti, solo per fare qualche nome. È nato anche un movimento, dal titolo «Prossima Parma», che lo sostiene alla candidatura a segretario nazionale dei democratici. Matteo Caselli guarda con interesse a Orfini e Civati.

Renzi e Civati sono due punti di riferimento di chi vuole il rinnovamento nel Pd. Il primo però è favorevole al governissimo con il Pdl, mentre il secondo no. «Io non sono né renziano né civatiano, io sono per chi ha proposte da fare, è proprio lo schematismo, le etichette, le correnti come i franceschini, i mariniani, che ha distrutto il Pd - dice Nicola Dall'Olio -. Bisogna verificare le proposte. A me interessa il cambiamento e la nuova linea politica».

«La Serracchiani ha vinto nonostante il fatto che nessun dirigente del Pd sia andato da lei, e

questa è stata la sua fortuna, - continua Dall'Olio - gli unici che l'hanno sostenuta sono stati Renzi e Civati. È la prova provata che se il Pd cambia faccia vince».

Dall'altra parte rispetto a Matteo Renzi c'è Fabrizio Barca, neo iscritto al Pd, che ha presentato una proposta di partito che guarda a sinistra e al mondo del lavoro. C'è già il nome della futura nuova formazione: partito del lavoro. «E' tanto che se ne parla, non ci sono mai state condizioni per realizzare il partito del lavoro, credo che oggi sia ancora più difficile - dice Patrizia Maestri, parlamentare del Pd - che auspica comunque un «partito che guardi al centrosinistra».

Difficile da digerire, per molti iscritti, comunque, l'alleanza con Berlusconi per governare il Paese. La Maestri allarga le braccia: «C'è urgenza estrema di dare soluzione a questi problemi, a chi non avrà la cassa integrazione, a chi non ha da che vivere - dice -. Nell'accordo con il Pdl si potrebbero decidere di votare solo le cose che fanno parte del nostro programma, non quelle che vanno in contraddizione con il nostro programma». ♦



L'ex preside: «Serve un segnale di rinnovamento»

Baruffini: «Occupiamo la sede del Pablo»

■ Da preside del liceo Ulivi è sempre stato in prima linea contro le occupazioni, tanto che anche nelle altre scuole gli alunni sapevano della sua determinazione. Ora è a favore dell'occupazione della sede del Pd, nel quartiere Pablo, per chiedere il rinnovamento del partito.

Lui è un'istituzione, si chiama Giorgio Baruffini.

Dirigente scolastico in pensione, ancora oggi punto di riferimento per tanti colleghi e docenti, è l'esempio che la discussione interna nel partito non è solo una battaglia fra generazioni. In questi giorni, in varie parti



d'Italia, i giovani hanno occupato le sedi del partito democratico. «L'esigenza di rinnovamento la sento da sempre, dopo quello che è successo in questi giorni, ancora di più. È stato proposto di occupare la sede Pd del Pablo. Io sono favorevole», dice Baruffini. «Perché avvenga il rinnovamento servono molti passi indietro di alcuni capicorrente, legati a quelli che erano prima le correnti dai Ds al partito popolare - spiega -. Io non sono per il partito liquido, deve essere un'organizzazione razionale, una struttura salda e gerarchica. Ma senza il costante riferimento alla base degli iscritti, al Paese non funziona. Non bisogna fare come Grillo, che vuole solo la rete, ma senza gli strumenti informativi, per consultare gli iscritti, non si può andare avanti. Serve un legame continuo». ♦ **E. G.**

InBreve

SABATO 27

**Saverio Ferrari presenta
«Fascisti a Milano»**

■ Sabato 27 aprile alle 18,30 Saverio Ferrari presenta: «Fascisti a Milano. Da Ordine Nuovo a cuore nero». All'appuntamento partecipa Piermichele Pollutri, collaboratore del Centro Studi Movimenti Parma. Laureato in Scienze politiche, ha pubblicato articoli e saggi sulla storia del movimento antifascista italiano. Nel 2009 per la casa editrice Fedelo's scrive: «Parma 25 Agosto 1972, omicidio di Mariano Lupò». Conduce: Salvo Taranto, giornalista.

2 E 3 MAGGIO

**Installazione
parapetti
in via Monteverdi**

■ Installazione parapetti in via Monteverdi - civico 15 - con restringimento di carreggiata, divieto di sosta con rimozione forzata e divieto di transito pedonale dalle 7 alle 18 nei seguenti giorni: dal 2 al 3 maggio; dal 6 al 10 maggio e dal 13 al 17 maggio.

POSA CAVO TELEFONICO

**Restringimento
in piazzale Barezzi
dal 2 maggio**

■ Posa cavo telefonico e collegamento Teatro Regio da 2 al 15 maggio: dalle 9 alle 18 restringimento in piazzale Barezzi adiacente Teatro Regio con divieto di sosta e rimozione forzata. In strada Garibaldi dall'intersezione con via Dante al Teatro Regio corsia ristretta e senso unico alternato.

COMMERCIO LA DENUNCIA DI FIPE E FIPET

«Troppe sagre: bar e ristoranti penalizzati»

«Crescita esponenziale di un fenomeno che ha messi in ginocchio i pubblici esercizi»

Pierluigi Dallapina

■ Troppe sagre rischiano di mettere in ginocchio i pubblici esercizi.

E' per questo che la Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe) aderente ad Ascom, e la Federazione italiana esercenti pubblici e turistici (Fipet) aderente a Confesercenti, ieri hanno presentato una bozza di regolamento da fornire a tutti i Comuni del territorio con lo scopo di regolamentare, limitare, ma anche valorizzare le sagre con appositi regolamenti comunali. Ugo Romani, presidente Fipe Parma, non gira intorno al

problema, e parla di una «crescita esponenziale di un fenomeno, quale quello delle feste e delle sagre di paese, che ha messo in seria difficoltà l'attività di noi ristoratori e pubblici esercizi, in particolare di quelli che operano nelle frazioni».

I dati presentati dalle due federazioni dicono che nel solo 2012 sono state autorizzate oltre 500 le manifestazioni di carattere temporaneo in 23 Comuni della provincia su 47 contattati, con un giro d'affari di oltre 30 milioni di euro. Troppe, secondo il punto di vista dei pubblici esercizi, tanto che Romani lancia un grido d'allarme: «Non possiamo più permetterci che l'attività svolta da soggetti privati che si improvvisano ristoratori ci sottragga mesi di lavoro». Più che una dichiarazione di guerra verso le sagre, la bozza di regolamento intende promuovere regole uguali per

tutti, in modo da non agevolare le manifestazioni temporanee penalizzando - anche se in modo involontario - l'operato di chi ha un'attività stabile. «La nostra preoccupazione - rincara la dose Claudio Franchini, direttore area associativa di Ascom Parma - è quella di far capire che nelle attuali condizioni di mercato la ristorazione di base svolge anche un servizio sociale, soprattutto nei piccoli centri, ma se per 3 o 4 mesi all'anno ci sono iniziative che sottraggono clientela, il rischio è che fra 2 o 3 anni nella nostra provincia di ristoranti non ce ne siano più». Fra le varie indicazioni, nella bozza viene chiesto, per le sagre gastronomiche, di avere una durata massima di 3 giorni e promuovere prodotti del territorio, per le manifestazioni culturali di limitare la durata a 2 giorni solo e fra luglio e agosto.



Stesse limitazioni anche per le feste paesane, nelle quali la superficie di somministrazione non dovrà superare il 70 per cento dell'area totale della festa, mentre le feste di partito dovranno avere un menù composto al massimo da due piatti per portata.

A tutte le altre sagre, invece, dovrà essere vietato di attivare servizi di prenotazione e asporto. «Noi pubblici esercizi siamo in difficoltà, quindi servono regole

uguali per tutti», taglia corto Massimo Delle Donne, presidente Fipet Parma, riferendosi ad esempio al costo di smaltimento dei rifiuti, mentre Stefano Cantoni, responsabile del settore turismo e ristorazione di Confesercenti, spiega: «L'anarchia festaiola che si è creata sul territorio non può più essere sopportata, perché la crisi sta mettendo in discussione l'esistenza stessa dei pubblici esercizi». ♦

Atto di accusa: «Concorrenza sleale»

E la «sindachessa» punta il dito contro i circoli

■ Unico sindaco presente all'incontro organizzato nella sede dell'Ascom per presentare la bozza di regolamento sulle sagre, Michela Canova, primo cittadino di Colorno, si sofferma sul fenomeno della «concorrenza sleale dei circoli» nei confronti dei pubblici esercizi tradizionali.

«L'importante è non generalizzare, in quanto esistono realtà per i bambini e per gli anziani che svolgono un'indubbia funzione sociale - premette il sindaco - ma se i circoli devono diventare il luogo dove consumare il pasto delle 12, beneficiando di costi meno elevati per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, l'Iva o i contributi nelle buste paga, allora il discorso cambia, e la loro si trasforma in una vera e propria concorrenza tutti i giorni dell'anno».

Rivolgendosi ai rappresentanti delle due federazioni, li esorta a «insistere per ottenere le stesse



regole», cioè far applicare lo stesso trattamento anche a quei circoli che di fatto sono pubblici esercizi a tutti gli effetti. Chiede regole comuni anche Antonio Di Vita, presidente del club dei ristoratori aderenti a Confesercenti, anche se poi prova a fare autocritica: «Forse dovremo cambiare il nostro approccio alla ristorazione per andare incontro alle esigenze di un mercato che sta cambiando». ♦ **P. Dall.**

Procedure in materia di Impatto Ambientale L.R.9/99 smi e procedura di rilascio di Autorizzazione Unica ex Dlgs 387/2003 relative al progetto di realizzazione di impianto idroelettrico ad acqua fluente e delle opere ad esso connesse in Loc. Ponte Bratica, Comune di Corniglio.

L'Autorizzazione Unica, qualora rilasciata, produrrà gli effetti di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori e delle opere connesse, apposizione del vincolo espropriativo, variante allo strumento urbanistico comunale e di permesso a costruire. Il progetto appartiene alla categoria B.2.12. Proponente dr. Luca Lapenna. L'Autorità competente è la Provincia di Parma.

Il SIA ed il relativo progetto definitivo, prescritti per la VIA, sono depositati per 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, entro lo stesso termine, 60 giorni, si possono presentare osservazioni all'Autorità competente: Provincia di Parma, piazzale della Pace 1 - 43121 Parma (PR). Gli elaborati depositati sono visionabili dai soggetti interessati presso: Regione Emilia Romagna (VIPSA), v.le delle Fiere 8 - 40127 Bologna (BO), Provincia di Parma, p.le della Pace 1 - 43100 Parma (PR), Comune di Corniglio, largo Castello 1 - 43021 Corniglio (PR), sul sito web: www.provincia.parma.it. La Provincia di Parma informerà i proprietari delle aree soggette all'opposizione del vincolo espropriativo tramite r.r..



PARLAMENTO MAESTRI E PAGLIARI (PD)

«Napolitano, un grande statista»

■ «Un discorso, quello di Napolitano, da grandissimo statista, da grandissimo uomo delle istituzioni, di cui poteva essere capace solo chi aveva maturato nelle istituzioni una esperienza e una competenza così lunghe profonde e significative». In una nota congiunta, commentano così le parole del capo dello Stato pronunciate in parlamento i due parlamentari del Pd Patrizia Maestri (deputata) e Giorgio Pagliari (senatore).

«La crisi strumento di rilancio»

«Nessun altro, in questo momento storico dell'Italia, sarebbe stato in grado di rendere più significativa e più vera questa rielezione e la ragione della stessa - aggiungono i due parlamentari democratici - Il discorso di Napolitano dimostra la bontà del vecchio principio per cui le crisi possono essere strumento di ricostruzione e rilancio. Il filo conduttore è stato e non poteva non essere la fun-

zione di servizio delle istituzioni e della politica rispetto alle esigenze della nazione e dei cittadini».

«Il richiamo alle coscienze»

«E come non cogliere - aggiungono Maestri e Pagliari - il richiamo alle coscienze, all'etica politica e all'esigenza che, in ragione di queste e di fronte alle difficoltà del paese. Il parlamento sappia dare al paese il governo che il paese ha chiesto e di cui ha bisogno. Il presidente ha tracciato la strada, permettendo, proprio nel richiamo al suo discorso, alle forze politiche di dare la fiducia al governo del presidente e al suo programma senza confondere convinzioni, idee e storia. La drammaticità del momento richiede questa sfida possa essere colta». ♦

AP «PAROLE CHIARE DAL PRESIDENTE»

Guarnieri: «Ora dare risposte ai problemi»

■ «Il discorso di Napolitano in Parlamento è stato chiaro, diretto, senza tanti giri di parole e ha messo finalmente in riga tutte le forze politiche, che in questi lunghi giorni hanno fatto di tutto, fuorché cercare di trovare soluzioni utili per il paese».

Così Maria Teresa Guarnieri, capogruppo di Altra politica, commenta il discorso di insediamento del Capo dello stato. «Nessuno può chiamarsi fuori,

neanche chi ora agita le folle gridando al golpe, ma che per tutto questo tempo non ha fatto altro che dire no a ogni proposta di dialogo politico - aggiunge la Guarnieri - A Parma si dice che è ora di "scendere dal pero" ed è quanto Napolitano ha fatto chiaramente capire. O si mettono al primo posto le esigenze dei cittadini e delle imprese e si governa innanzitutto la crisi economica, o tutti a casa». ♦